

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

€ 1,00

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XVIII (nuova serie) n° 2 - 5 Febbraio dell'anno 2008
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Ad insorgere un piccolo comitato di Caccuri, che non vorrebbe avvertire il lezzo della spazzatura ormai putrefatta

Arriva la monnezza!

*La Calabria si potrebbe venire a trovare
nelle medesime condizioni della Campania*

Un'idea: niente tasse comunali!

Un'idea. Niente più tasse comunali, per chi andrà ad aprire botteghe, laboratori, officine, uffici e quant'altro potrà servire a richiamare più gente nel centro storico cittadino. Insomma una specie di zona franca, limitatamente alla tenuta in esercizio del locale, che dovrebbe riguardare soltanto via Florens, rione Fontanella, piazza Abate Gioacchino, via Cognale e via Monastero. Non è un'incentivazione da poco, se si pensa all'Ici, alla Tarsu, all'acqua e all'insegna. Ma è un prezzo che al Comune conviene pagare, se veramente come dice, vuole rilanciare la parte vecchia del Paese, specie dopo la realizzazione degli interventi strutturali per merito del Piano di sviluppo urbano.

Lo hanno fatto altre amministrazioni comunali come Erice, in Sicilia e Civita nel viterbese, ma certamente ce ne saranno ancora altre di località "protette" dove il giovane imprenditore è stato invogliato ad insediarsi per contribuire a rilanciare una zona.

Inizialmente sarà "dura" per imprenditori e clienti, ma in tempi successivi i cambiamenti non potranno che essere accolti con soddisfazione da entrambe le parti.

Perciò, una sfida che conviene lanciare.

Stiamo diventando una succursale del monnezaio di Napoli, con il rischio che non solo San Giovanni in Fiore, ma tutta la Calabria, dovrà invocare quanto prima lo "stato di emergenza" non disponendo di termovalorizzatori né tantomeno di discariche messe a norma, per smaltire milioni di quintali di rifiuti prodotti da una società consumistica, che poco si preoccupa della propria salute e di quella delle generazioni future. In altra pagina del giornale riferiamo del "regalo" di Bassolino che ha donato

al nostro paese 150 tonnellate di rifiuti (sperando che si fermi qui!), grazie al silenzio-assenso delle autorità preposte.

A difendere il nostro territorio dal rischio di diventare un'immensa discarica c'è solo un piccolo, minuscolo Comitato di paese, sorto a Caccuri, che non vorrebbe, avvertire giustamente il lezzo della spazzatura proveniente dalla discarica del Vetrano, ormai in avanzato stato di putrefazione.

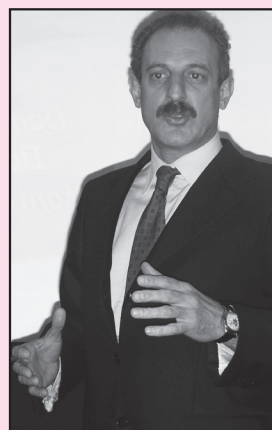


In nome della legge

a pag. 4

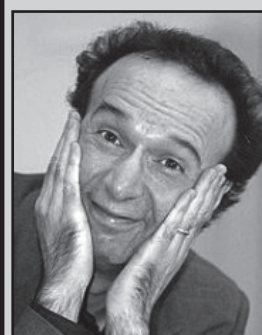
Maggiore attenzione per il Paese

a pag. 5



I Verdi chiedono l'azzeramento della Giunta

a pag. 10



Una dimenticanza imperdonabile

Succurro a pag. 3



La politica è per pochi

a pag. 7



Un prete con la cazzuola

a pag. 9



Non è l'abito che fa il monaco

a pag. 7

Ed ancora:

Sradicati due volte

a pag. 8

Costituito il Comitato primarie aperte

a pag. 2

Si perde il Carnevale

a pag. 3

Una famiglia mazza e scalpello

Greco a pag. 6

**Laratta chiede
il commissariamento del Parco**

a pag. 7

Il compito di sostituire i dibattiti in sezione è demandato ai giornali

La politica è per pochi

Forse perché la maggioranza dei cittadini manifesta sconforto e disinteresse

Redazionale

Come da tempo sta accadendo a livello nazionale, anche da noi ormai la politica si fa solo ed esclusivamente sui mezzi di comunicazione, quasi per "non voler disturbare la gente" che, se ritiene opportuno, può, comprarsi un giornale o mettersi all'ascolto davanti alla televisione o alla radio per sapere i fatti di casa nostra. Egoisticamente ci potrebbe far comodo. Ma non è così! Siamo invece preoccupati di quest'eccessivo disinteresse verso la politica di destra, di sinistra e di centro e siamo preoccupati soprattutto da questo lassismo imperante, che da un po' di tempo caratterizza i nostri concittadini, probabilmente sfiduciati, che demandano con troppa facilità ad una striminzita minoranza il potere decisionale di stabilire le sorti della città e della comunità, sicché a far politica rimangono sempre gli stessi, anche quando non si espongono in prima persona.

Del resto è quello che accade ormai da alcuni decenni anche in America, la patria della democrazia e della libertà, dove alle urne ci va al massimo il 37% degli elettori, che eleggono il presidente, il parlamento e i sindaci.

A leggere quanto ha dichiarato in questi giorni alla stampa il dirigente provinciale di Alleanza nazionale, **Bernardo Spadafora**, l'attuale coalizione di centrosinistra al nostro Comune è fallimentare, in quanto non dispone di progettualità che potesse dare risposte ai cittadini in materia di sanità, di politiche sociali e del lavoro ecc.

Su altri giornali troviamo la presa di posizione di **Luigi Gallo**, fino a qualche giorno fa segretario dei Verdi, il quale sfiduciato dal commissario provinciale **Leo Autelitano**, che avrebbe avvocato a sé la rappresentanza politica del



Giovanni Spadafora

partito a San Giovanni in Fiore, ora è critico nei riguardi dell'ex assessore **Antonio Tiano** e della consigliera **Stefania Audia**, responsabili a suo dire, di aver svilto il ruolo dei Verdi nel nostro paese. Accuse che vanno oltre, lasciando intendere che "sfuggono agli iscritti e ai simpatizzanti, le vere motivazioni che hanno spinto l'assessore Tiano a dimettersi, contro il parere di una parte consistente del partito, del segretario cittadino e dello stesso segretario provinciale

Aurelio Morrone".

Sempre sulla stampa locale il gruppo vicino all'ex assessore **Giovanni Spadafora** scalpita, perché i maggioranti dei Ds non hanno mosso un dito in difesa del loro uomo, facendo chiaramente intendere che la decisione di "lasciare" è stata accolta quasi con sollievo da gran parte dello stesso partito. Insomma un parlare diretto ai sordi. Chi dovrebbe sentire e recepire questi discorsi, non legge i giornali, tantomeno la stampa locale. Ed allora perché continuare ad agitarsi? O ci si tappa il naso e le orecchie e si rimane sul posto, oppure ci si mette una croce sulla passione di far politica. Meglio comunque sarebbe se si decidesse, una volta per sempre, ad aprire le sezioni, promuovendo dibattiti politici di interesse collettivo. Non nascondiamo di aver accolto con sollievo l'impegno del "Comitato per le primarie aperte" di voler coinvolgere in questa loro iniziativa la società civile, troppo spesso ignorata, per un discorso serio sullo sviluppo della nostra città.

Costituito un comitato per le primarie aperte

Designare i candidati in modo democratico

Ne fanno parte esponenti della società civile e del mondo della politica locale



Nel salone delle Conferenze del New Hotel Dino's, si è svolto l'atteso incontro promosso da **Giovanni Militerno**, che ha avuto come oggetto l'importanza delle "primarie aperte" in uno stato democratico. Ad introdurre i lavori è stato lo stesso Militerno, che ha parlato della sua esperienza messa in pratica a Bologna, dove appunto è stato chiamato a far parte del movimento impegnato a realizzare sul territorio nazionale questo tipo di consultazione. Al tavolo della presidenza sedevano accanto a **Giovanni Militerno**, **Giovanni Olivito**, **Marco Militerno**, **Tullio Cusani** e **Luigi Oliverio**.

Tra gli interventi ricordiamo quelli di **Antonio Barile**, **Bernardo Spadafora**, **Salvatore Olivito**, **Alfonso Perri** e **Salvatore Oliverio**, i quali ad esclusione di Oliverio, si sono detti tutti d'accordo nel lasciar decidere al popolo la scelta dei candidati alla diverse consultazioni elettorali, Al Comitato trasversale hanno aderito diversi esponenti della società civile e della politica locale.

Il comitato si è posto l'obiettivo di approntare un regolamento per le primarie aperte da utilizzare con la condivisione della popolazione e delle forze politiche a partire dalle prossime elezioni amministrative del 2010.

Lettere al potere



Rioni del paese:
Sielica Maruzza

AL SINDACO

In fatto di sanità abbiamo fatto passi indietro che non so dove ci porteranno. Se a Crotone la sanità è scadente a Cosenza è inesistente, perlomeno per noi di San Giovanni in Fiore, che non sappiamo a chi rivolgerci per un esame specifico, per una visita specialistica, per un consulto urgente. Gli operatori dei nostri ambulatori e dello stesso ospedale, non avendo collegamenti con Cosenza sono evasivi davanti alla prima richiesta di una prestazione sanitaria fuori della norma.

"Bisogna rivolgersi a Cosenza", è l'unica cosa che sanno dire! Ma dove, quando e a chi, non lo sanno neppure loro. Tutto al più, si limitano a fornire un numero di telefono, che all'altra parte non risponde sistematicamente mai nessuno. Questo è l'ultimo regalo che ci ha fatto Doris Lo Moro, il grande assessore regionale alla sanità, che si piccava di essere brava, intelligente, preparata e bella... Amen!

Maria A. Lopez

AL GIORNALE

Vi ringrazio delle informazioni che puntualmente date attraverso il vostro giornale dal quale sono venuto a conoscenza delle tante multe che alcuni "ausiliari del traffico" hanno fatto a ignari cittadini, che come me, la scorsa estate, non hanno avuto neanche il tempo di salutare un amico incontrato per strada che si sono trovati sotto i tergicristalli una parcella da pagare. E alle mie lagnanze, con molta arroganza, mi è stato risposto che la multa andava pagata e basta! Ora capisco perché tanta sicurezza da parte di questi signori: erano protetti da compari e parenti. E' una cosa da cui vergognarsi veramente.

Francesco Ferrarelli

Indirizzate le vostre lettere a
e-mail: direttore@ilcorrieredellasila.it

AL SINDACO

Circolano sempre meno cani randagi. Eppure non mi risulta che negli ultimi tempi siano intervenuti gli accalappiacani del canile consorziato di Torretta di Crucoli. Allora una domanda mi sorge spontanea: dove sono finiti? Non vorrei che qualcuno n'avesse fatto un uso improprio. A lei, signor Sindaco, anziché una gatta, un cane... da pelare.

Arturo Bitonti

AL SINDACO

Su questo stesso giornale il prof. Giuseppe De Luca, docente presso l'Università di Firenze, intervenendo a proposito del "Cancello delle sarde" fece una felice constatazione, quando affermò che "il nostro paese sembra un brutto studio televisivo all'aperto" per via dei grandi pannelli pubblicitari sistemati nei punti più nevralgici del centro abitato e lungo le strade d'accesso.

A distanza di un anno ritrovo il problema tale e quale a come lo aveva dipinto il suddetto docente. È possibile intervenire concordando una diversa sistemazione di tanta pubblicità? Il nostro paese non è né Roma né Milano, da avere bisogno di tanto spazio pubblicitario. Tuttavia se il fenomeno non è proprio ridimensionabile, sforziamoci almeno di renderlo meno appariscente.

Giovambattista Iaconis

AL SINDACO

Via Cognale non può essere lasciata al doppio senso di circolazione. È stretta e non dispone di piazzole o larghi sufficienti per consentire manovre. Spesso, quando s'incontrano due o più vetture, nascono alterchi fra automobilisti sul diritto di precedenza. Com'era prima, a mio giudizio, andava bene. Non è il caso di rivedere l'ordinanza?

Antonio Iaquina

AL SINDACO

Il campo scuola di "Saltante" è rimasto com'era vent'anni fa. Eppure è frequentato da decine di ragazzi, che vorrebbero però avere una struttura sportiva degna di questo nome. Ci vogliamo provvedere, per favore? Oppure continuiamo ad essere anche in questo campo gli ultimi della Calabria?

Nicola Oliverio

IL NUOVO
CORRIERE DELLA SILA

Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS

Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Una nuova pubblicazione di Giuseppe Belcastro

Il vento della Sila

Con prefazione di Marco Minniti e Bruno Manghi

di Luigi Basile



Giuseppe Belcastro

È uscito per i tipi di Mariano Spina Editore un nuovo libro di **Giuseppe Belcastro**, sindacalista della Cisl con il pallino della storia. Dopo aver pubblicato, infatti, la storia del movimento operaio in provincia di Cosenza, Belcastro ora si accinge a presentarci la storia politica e sindacale del suo paese, San Giovanni in Fiore, partendo dal vento del rinnovamento etico-religioso “soffiato” in pieno Medio Evo da Gioacchino da Fiore, per giungere ad una similitudine dei nostri giorni, che ha visto soffiare sull’altopiano della Sila un altro vento di rinnovamento, quello che ha raggiunto un manipolo di giovani “puri

d’animo” che negli anni Settanta del secolo scorso, hanno predicato e messo in atto il primo “compromesso storico” della Democrazia italiana, sconfiggendo qualsiasi tentativo di ortodossia politica di centro e di sinistra, che n’ostacolavano il nascere. “*Il vento della Sila* – scrive l’autore - nasce proprio perché vuole raccontare, sia pure con inevitabili omissioni e la necessaria stringatezza, una storia diversa da tante altre storie; una storia unica dal punto di vista culturale, economico, sociale e politico. Caratteri distintivi di questa storia sono l’immigrazione fondante il casale, l’emigrazione nei secoli successivi, la ricerca di un ruolo che consentisse alla comunità silana un suo modo di vivere senza assilli economici attraverso soluzioni originali, anche a costo di andare contro corrente, poiché il diritto all’esistenza non può essere annullato dalla passiva omologazione”. Il pregio di questo lavoro è costituito dalla sfilza di nomi dei protagonisti della vita politica sangiovannese:



Copertina del volume

tutta gente comune, che ha creduto nella Democrazia ed ha lavorato perché questa fede si affermasse anche dalle nostre parti. Conclude il lavoro di Giuseppe Belcastro, un capitolo dedicato a “Risultati, statistiche e curiosità nell’elezioni politiche e referendarie del comune di San Giovanni in Fiore dal 1946 al 1986”. La prefazione al libro è di **Marco Minniti**, attuale vice ministro degli Interni; la postfazione è firmata, invece, da **Bruno Manghi**, sociologo e direttore del Centro studi nazionale della Cisl.

In altre parti si “scava” invece per portare alla luce tradizioni ed usanze

Si perde anche Carnevale

Il nostro è un popolo che si lascia facilmente influenzare al punto tale che perde, senza minimamente reagire, pezzi delle proprie tradizioni, che hanno radici profonde. Partiamo da Natale dove *rrina*, *focère*, *calende* e *befana* sono finite nel dimenticatoio, tant’è che generazioni di ragazzi faranno fatica, fra qualche anno, a pensare che nel proprio paese sotto le feste di fine anno, una volta ci si divertiva senza spendere una sola lira. L’abbandono di quelle tradizioni provoca inevitabilmente amarezza e sconforto, soprattutto quando si vede in televisione che paesi insignificanti e sperduti, s’inventano falò, serenate e piatti tipici, pur di richiamare più gente nelle loro contrade. Premesso ciò passiamo al Carnevale, che nel nostro paese era una festa molto attesa, non solo perché si mangiavano maccheroni e polpette, ma perché era l’occasione per “*lèjere i calandari*” ai notabili di una volta, che tenevano sotto il tallone il popolo, che doveva fare i conti con la fame, la mancanza di terre e di lavoro. Fino a tutti gli anni Sessanta del Novecento, c’era nel nostro



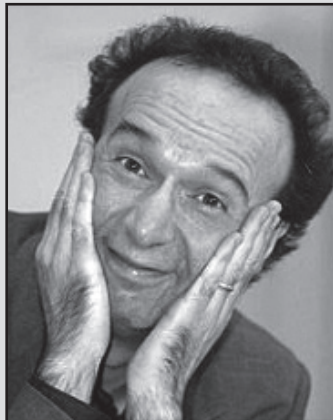
paese una vera e propria scuola per la formazione dei *fràssari* i cui frequentatori s’impegnavano a scrivere, provare e “cantare” la *fràssie* di carnevale, prendendo di mira soprattutto i politici e i benestanti. “*Me sientu ‘nu rimorsu tuttu l’annu si ‘nu fazzu na fràssia alli tri jurni...*”, andava dicendo **Saverio Perri**, alias ‘u Carpentieri, il *fràssario* per antonomasia, capo della banda dei “*faccibrutti*”, che nei tre giorni di Carnevale e la domenica successiva, metteva alla berlina podestà, preti, farmacisti, notabili e rispettive signore, facendoli vergognare per i loro comportamenti non sempre adamantini. A Saverio Perri sono seguiti altri bravi *fràssari* che è giusto ricordare,

a futura memoria, perché con le loro *fràssie* hanno divertito e preso in giro la società che contava nel nostro paese: **Pasquale Spina**, **Rocco Carbone** (l’Anarchicu), **Domenico Lopez** (‘u generale), **Giuseppe Mele** (Gigante), **Pasquale Spadafora** (Uocchju), **Natale Spina** (Cucuzzella), **Luigi Peluso** (Gamillu), **Giovanni Marra** (‘u Cipullaru), **Antonio Talarico** (‘Ngiuluzzu), **Antonio Bitonti** (Spaccacinnera), **Ciccio Mazza** (Ringo), **Saverio Posterà** (Iocarinu), e poi ancora quelli di ultima generazione **Giovanni Tambate**, **Giovanni Laratta**, **Mariolino Oliverio** e **Paolo Talarico** questi i loro nomi e con loro altri ancora, purtroppo sfuggiti alla nostra memoria.

Lettera di Riccardo Succurro a Roberto Benigni

Una dimenticanza imperdonabile

Caro Benigni, nella sua straordinaria presentazione del quinto Canto dell’Inferno, ha ricordato alcuni grandi intellettuali meridionali vissuti nei secoli scorsi: **Tommaso Campanella**, **Bernardino Telesio**, **Giovambattista Vico**.



Le segnalo anche Gioacchino da Fiore, “un maestro della civiltà europea” che ha profondamente influenzato Dante Alighieri. **Gioacchino da Fiore**, vissuto nel XII secolo, fu esegeta biblico, teologo della storia e fondatore di un nuovo ordine monastico, quello fiorentino. Il sommo poeta, da giovane, frequentò a Firenze la scuola del Convento francescano di Santa Croce dove, in quegli anni, insegnarono teologia i gioachimiti Pietro Di Giovanni Olivi e Ubertino da Casale.

Molte affascinanti immagini ideate dalla fantasia mistica di Gioacchino sono trasfigurate dalla fantasia lirica di Dante. La vivida bellezza coloristica dello splendido albo del *Liber Figurarum* ed il simbolismo dello *Psalterium decem chordarum* hanno ispirato l’autore della Divina Commedia: la figura della *candida rosa* dell’Empireo nel XXXI Canto del Paradiso è ispirata dalla tavola XIII del *Liber figurarum*, il Salterio dalle dieci corde; la profezia del Veltro del I Canto dell’Inferno si ricollega alla concezione del Veggente silano e al suo messaggio di rinnovamento della società cristiana; la grande visione dei canti XXIX-XXX del Purgatorio è immagine e simbolo di una eredità sacra lasciata da Gioacchino alla spiritualità del secolo XIII, l’*Ecclesia spiritualis*; la suggestiva visione dantesca dell’*aquila ingigliata* del cielo di Giove nei canti XVIII-XX del Paradiso è ideata dalle splendide miniature delle tavole V e VI del *Liber Figurarum* e dalla immagine raffigurata in un’altra opera dell’abate di Fiore, lo *Psalterium decem chordarum*; l’enigmatico verso pronunciato da Adamo nel XXVI Canto del Paradiso “*I s’appellava in terra il sommo bene*” deriva dalla simbologia gioachimita; il mistero della Trinità illustrato da Dante nel XXXIII Canto del Paradiso con una grandiosa raffigurazione (*parvermi tre giri/di tre colori e d’una contenenza*) rielabora l’immagine dei tre cerchi tricolori, disegnata da Gioacchino nell’undicesima tavola del *Liber figurarum* e descritta dall’abate di Fiore nell’*Expositio in Apocalypsim*. Molti studiosi hanno rilevato come l’ordinamento del Paradiso dantesco, rifletta il simbolismo musicale dello *Psalterium decem chordarum*, una delle principali opere gioachimite.

Dante è, dunque, ispirato inequivocabilmente dall’insegnamento di Gioacchino da Fiore. Il sommo poeta lo ha così immortalato nel dodicesimo canto del Paradiso:

.... e lucemi da lato
il calavrese abate Gioacchino,
di spirito profetico dotato

Caro Benigni, la invito a visitare l’Abbazia fondata dall’abate Gioacchino a San Giovanni in Fiore. Negli elementi architettonici dell’archicenobio fiorentino potrà rinvenire i simboli gioachimiti che hanno influenzato Dante.

Riccardo Succurro

Dirigente scolastico

e membro del Centro internazionale di studi gioachimiti

Campagna Abbonamenti 2008

Italia **Euro 15,00** - Sostenitore **Euro 50,00**

Estero via aerea **Euro 30,00**

C.C.P. 17259870

Intestato a: “**Il Corriere della Sila**”

San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l’edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Quella del maresciallo Levato una presenza che rassicura la comunità

Nel nome della legge

Lotta alla droga, alla microcriminalità e all'abusivismo, gli impegni prioritari dei carabinieri

Redazionale

Un anno fa di questi tempi prendeva servizio al comando della locale stazione dei carabinieri il maresciallo **Carmine Levato**, un militare con esperienze di comando in "zone calde" della Calabria. La scelta è stata fatta dal comandante regionale dell'Arma, per rispondere alle continue richieste di potenziamento della nostra stazione, avanzate dagli amministratori locali, preoccupati dal dilagare della microcriminalità, che cominciava a prendere piede anche nella nostra città.

La scelta del maresciallo Levato si è rivelata subito "vincente" non tanto per l'opera di repressione (necessaria, tuttavia, quando ci vuole!), ma per l'aspetto umano che egli è riuscito ad applicare sempre alle diverse operazioni portate a compimento. Molto apprezzata la lettera-aperta che il maresciallo Levato indirizzò, appena arrivato nel nostro paese, ai giovani. "Più che da carabiniere, vi parlo da genitore - scrisse - perciò mettete il casco quando andate in motocicletta così metterete al sicuro la



Il maresciallo Carmine Levato e il capitano Simone Paccione

vostra vita e nello stesso tempo evitate di incorrere in spiacevoli contravvenzioni". Poi un susseguirsi d'interventi che spaziano dell'abusivismo edilizio, ponendo un freno a quello che era una consolidata prassi di agire senza "licenza", alla difesa dei diritti dei cittadini che non possono rimanere senz'acqua in piena estate, solo perché qualcuno ne fa un uso distorto; dalla tutela dell'ambiente inquinato da discariche abusive, alla lotta al bracconaggio e per finire ai continui interventi presso il Comune e la Provincia, perché fossero assicurati i

riscaldamenti nelle scuole evitando "filoni" fuori stagione. Con dieci uomini sempre all'erta, il maresciallo Levato, ha fatto della lotta alla droga il suo cavallo di battaglia, che lo impegna personalmente anche nelle ore notturne, in appostamenti spesso fruttuosi.

Ora nel fare il bilancio di un anno di proficua attività del nucleo dei carabinieri di San Giovanni in Fiore, è bene guardare ai numeri: 45 arresti; 800 denunce a piede libero e un controllo del territorio 24 ore su 24. Benvenuto maresciallo Levato.

Una selezione di oltre duecento immagini pubblicitarie

Nuove immagini Plane

La mostra ha richiamato molti visitatori in gran parte provenienti da altre regioni

Una mostra fotografica di alta levatura, quella allestita nei locali del Polifunzionale, per presentare le "Nuove immagini Plane". In mostra una selezione di oltre 200 immagini pubblicitarie, eseguite per i propri clienti, negli ultimi tre anni, dalla Plane, la società che si occupa di



comunicazione integrata nel nostro paese. A chi ha avuto il piacere di visitare la mostra, non sarà certamente sfuggita l'interessante sequenza di icone, fatte di sensazioni, emozioni, passioni che finiscono con l'attrarre chi le guarda, portando filato filato verso il prodotto che esse reclamizzano. E qui sta la capacità del fotografo che nel carpire l'immagine del soggetto ne destina già la collocazione, per cui alla fine il messaggio visivo si trasforma in una specie d'invito che difficilmente viene rifiutato una volta accettato.

"E' sufficiente, a volte, un bagliore di luce che colpisce un oggetto per suggerire la scelta di una sequenza. -

sostiene **Emilio Arnone**, responsabile della sezione fotografica di Plane - In questa straordinaria serie d'immagini si racconta l'Italia del lavoro, dall'arredamento al food, dallo still life al naturalistico, passando per gli artigiani e la fatica del lavoro agricolo, i laboratori orafi, le nuove professioni nel campo della moda, immagini di concetto e altro ancora". "Le immagini presentate - spiega **Marina Machi**, docente presso il corso di comunicazione d'impresa presso l'Università di Perugia - hanno una duplice anima: una è "svelata" dall'osservatore più superficiale che coglie il suo carattere puramente commerciale, ciò per cui l'immagine è stata realizzata e

vive; l'altra viene "messa a nudo" da un osservatore più attento che apprende un significato meno atteso, riconoscendo ciò che si nasconde dietro un'immagine e dimostrando come la fotografia pubblicitaria possa essere considerata a pieno titolo fotografia artistica".

"Questo progetto editoriale - dice **Biagio Oliverio**, direttore commerciale della Plane (nella foto) - vuole affermare il ruolo di primaria importanza che Plane gioca nell'ambito della fotografia pubblicitaria, un settore finora sconosciuto in un'area vasta come quella del Mezzogiorno d'Italia, dove non dico che siamo stati i primi, ma siamo oggi senz'altra tra i primi".

Emilio Arnone e **Domenico Olivito** sono gli autori delle immagini, ma con loro hanno condiviso il lavoro **Gabriele Morelli**, **Francesco Spinelli**, **Simona Pescatore** e **Luigi Oliverio**. Ai visitatori è stato fatto dono del "Bookplane 2" che raccoglie le immagini presentate.

Brevi

LARATTA A CAPO DEI DEPUTATI CALABRESI DEL PARTITO DEMOCRATICO

L'on. **Franco Laratta**, su proposta del segretario regionale del partito democratico, **Marco Minniti** è stato designato, all'unanimità, alla carica di coordinatore dei deputati calabresi del Pd in seno al parlamento italiano. Per il senato la scelta è caduta su **Pietro Fuda**.

La decisione è stata presa nel corso di una riunione svoltasi a Roma presente l'intera deputazione calabrese, chiamata a discutere dei temi più importanti che riguardano la vita economica, politica e sociale della nostra regione. In particolare si è discusso della legge finanziaria e dei risvolti che essa potrà determinare per la crescita economica e sociale della nostra gente.

IN CALABRIA, UN GARANTE DELLA SALUTE

Una proposta di legge regionale, promossa dal leader dei "Diritti civili" **Franco Corbelli** e fatta propria dal consiglio provinciale di Cosenza, ci consentirà - quanto prima - di poter avere un garante della salute. Sarebbe la prima regione d'Italia ad avere una figura istituzionale così importante da poter sorvegliare sulla sanità regionale.

L'atto licenziato dall'assemblea provinciale, è stato già trasmesso al presidente del consiglio regionale, che dovrà passarlo all'apposita commissione, prima che possa diventare legge della Calabria, in base al nuovo statuto regionale.

"È stata scritta una pagina storica - afferma Corbelli - sul piano dell'impegno istituzionale, ma anche per la sanità della nostra regione. Si tratta, infatti, - continua Corbelli - di un esempio concreto di azione politica al servizio della gente".

SEQUESTRATA UNA DISCARICA ABUSIVA

Gli agenti della Polizia provinciale di Cosenza nel corso di una normale operazione di controllo del territorio, hanno scoperto e di conseguenza messo sotto sequestro, una **discarica abusiva** in località Ceretti, che si estende su un terreno di circa diecimila metri quadrati. Gli agenti hanno rinvenuto rifiuti speciali e pericolosi tra cui pneumatici, batterie di autovetture esauste, amianto, materiale inerte, plastica, ferro e vetro. Alcuni dei materiali scaricati lungo il costone della discarica, hanno inquinato le acque del fiume Garga. Del sequestro è stata informata la Procura della Repubblica di Cosenza.



Foto storica

Gite scolastiche d'altri tempi

Negli anni Cinquanta del secolo scorso, le gite scolastiche si facevano alle Junture o tutt'al più a Garga. La più lunga gita scolastica è stata realizzata nell'anno scolastico 1955-56 con meta Timpagrande e Calosia, per un "viaggio d'istruzione" alle centrali della Sme, Società meridionale d'elettricità.

Ad accompagnare i ragazzi dell'ex Scuola d'avviamento a tipo professionale il direttore in persona, prof. D. **Luigi Oliverio**, la cui severità era tutto un programma.



Un incontro positivo con il governatore della Calabria

Il sindaco chiede maggiore attenzione per il Paese

Lavoro e sanità al centro del colloquio tra Loiero e Nicoletti

di Mario Morrone



Antonio Nicoletti



Agazio Loiero

I problemi della sanità e quelli del lavoro, sono stati al centro di un incontro che il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Antonio Nicoletti**, accompagnato dai suoi assessori, ha avuto nei giorni scorsi con il presidente della giunta regionale **Agazio Loiero**.

“È stato un incontro positivo, – ha detto il sindaco – perché il governatore ha dato importanti segnali di disponibilità e d’ascolto, ma anche e soprattutto, di

concretezza amministrativa e volontà d’operatività, per dare risposte alle questioni da noi sollevate, che riguardano due comparti importanti della vita sociale e politica della nostra comunità”.

Come primo impegno è stato messo in calendario una serie di incontri con il sottosegretario agli affari della Presidenza, **Vincenzo Falcone**, per produrre progetti e soluzioni per nuove occupazioni; per dare sbocco

concreto ai lavoratori Sial e a quanti si sono organizzati in cooperative di lavoro e per garantire i processi di stabilizzazione dei precari LPU-LSU.

Il sindaco ha poi manifestato, al presidente Loiero, la propria soddisfazione per la soluzione data alla sistemazione definitiva degli operai dell’ex Fondo sollievo.

Nel corso dell’incontro sono stati trattati altri problemi di rilevanza vitale per la comunità fiorense, come la giusta collocazione del nostro presidio ospedaliero nel Piano sanitario regionale, il prosieguo del Piano di sviluppo urbano e la possibilità di altri investimenti strutturali sul nostro territorio.

“Abbiamo chiesto un occhio di riguardo, – ha concluso il sindaco Nicoletti – per le compresse problematiche che il nostro paese presenta, data la mancanza di lavoro e la scarsa volontà d’investimenti da parte di imprenditori privati”.

Per recuperare più soldi si fa ricorso a tasse per servizi scadenti

Siamo a secco

E intanto a gestire la riscossione delle tasse sono incaricate società del Nord

Redazionale

Il titolo di quest’articolo non si riferisce alla crisi idrica che, in un certo qual modo, sembra stia per trovare soluzione con l’immissione in rete di otto litri d’acqua al secondo provenienti dai “Tre Valluni” e con la costruzione del nuovo serbatoio di Garga, che in caso d’emergenza, potrebbe sopperire per qualche ora alla fornitura del prezioso liquido.

Stavolta ad essere a secco, invece, è proprio il Comune che non ha più soldi da spendere e per questo cerca di spremere, come meglio può, i cittadini che intanto sono già “puniti” da una moneta che ha “tagliato” del 50% il potere d’acquisto di generi di prima necessità, giacché quelli voluttuari sono rimandati ormai a tempi migliori.

Negli ultimi due anni i sangiovannesi hanno dato all’ente locale sottoforma di ticket, diritti di segreteria, tasse e pagamenti di canoni vari (non escluse le multe degli ausiliari del traffico) un discreto contributo



Consiglio comunale

monetario, ricevendone in cambio servizi lenti, inefficienti se non addirittura scadenti.

Ma quello che ci fa rabbia in tutta questa gran voglia di “mettere gabelle” ad ogni costo, è la volontà di affidare la gestione di questi servizi ad imprese di fuori, che incassano centinaia di migliaia di euro senza creare in cambio un solo posto di lavoro come Dio comanda. Eppure in paese vi sono centinaia di giovani laureati e diplomati, con titoli di studio specifici che, se incoraggiati a costituirsi in cooperative e società varie, potrebbero disimpegnare meglio di

tanti altri la gestione della raccolta dei tributi locali, a cominciare dal servizio di pubblica affissione affidato da anni alla Gestione Servizi Pubblici di Roma, per finire alla riscossione della Tarsu ed altre imposte, che in questi giorni di fine anno ne ha rivendicato il pagamento la società Maggioli Tributi di Sant’Arcangelo di Romagna, in nome di una convenzione stipulata con il nostro Comune.

Sappiamo benissimo che bisogna pagare i servizi che ci vengono forniti, ma ai tanti sacrifici dei cittadini, dove corrispondere impegno, efficienza e trasparenza.

Si auspica il coinvolgimento della nostra città nella kermesse musicale estiva

SilaInFesta

Per richiamare le antiche tradizioni degli zughhi, della strjna e delle fràssie

di Mario Orsini

Umbria jazz, Roccella jazz, Pistoia blues: manifestazioni tra le più importanti della scena musicale internazionale che danno lustro, fama e ricadute economiche non indifferenti a città già gratificate dalle comitive turistiche.

Da noi e precisamente a Loriga e Camigliatello, con il patrocinio della Provincia di Cosenza della Comunità montana silana e dei comuni di Pedace, Spezzano della

Sila e San Giovanni in Fiore sta decollando alla grande *SilaInFesta*, evento che richiama ad Agosto nel cuore del Parco nazionale della Sila migliaia di appassionati di musica etnico-popolare da tutto il sud d’Italia, e non solo e che vanta nel suo palmares esibizioni di gruppi e artisti del calibro della **Nuova Compagnia di Canto Popolare**, **Avion Travel**, **Daniele Sepe**, **Francesco Di Giacomo** e buon ultimo, l’estate scorsa, il menestrello della musica italiana **Angelo Branduardi**. A supporto dell’evento musicale nel programma vi sono altre manifestazioni di rilievo, come mostre di strumenti popolari, esibizioni di musicisti della più pura tradizione montana come gli Zampognari i quali si esibiscono per le strade di queste due località, per finire con mostre fotografiche, trekking ecc. Quindi un’occasione davvero unica per radunare in Sila tantissimi appassionati di questo genere musicale, ma anche importante veicolo pubblicitario delle nostre straordinarie bellezze. Quello che noi ci permettiamo di suggerire agli organizzatori dell’evento è che deve essere coinvolta, e non marginalmente, anche la nostra città, che è pur sempre il centro più importante e storicamente ricco dell’altopiano silano e che per tradizioni musicali popolari non è seconda a nessuno, basta ricordare *zughhi*, *strjna*, *serenate* e *fràssie*.



Siamo i primi in Italia nell’utilizzo dell’ozono come elemento germicida attraverso processi veloci, economici e sicuri.

Parola di



Pasquale Lopez



Via della Fonte, 79
00015 Monterotondo (RM)
tel. (+39) 06 906 88 85
fax (+39) 06 906 26 703
e-mail: ozonit@italcarrellidilopez.it

Gli "Ottavio" generazioni di artisti

Una famiglia mazza e scalpello

Le loro opere sono presenti nelle chiese e in molte case della nostra città

di Giovanni Greco – Fotografie di Gianluca Basile

Della riscoperta artistica della famiglia Biafora, *alias Ottavio*, va dato merito al locale Istituto statale d'arte, che nell'ottobre 1990 ha dedicato agli Ottavio una sezione dei lavori in occasione delle celebrazioni del suo *Ventennale* e due anni dopo ne ha inserito il nome nell'elenco dei possibili intestatari della scuola, poi invece dedicata all'archeologo Gaspere Oliverio.

Sembra che il capostipite degli *Ottavio*, dal quale poi il casato ha preso il soprannome, sia stato **Ottavio Biafora** di Lorenzo, nato nel 1775, coniugato con **Antonia Foglia**, morto il 1 settembre 1845 e di professione falegname. Il mestiere e l'attività di Ottavio furono proseguiti dal figlio Giuseppe, nato 1808 e residente con la famiglia al rione *Cona*. Da **Teresa Succurro**, sposata nel 1839, Giuseppe ebbe cinque figli maschi e una femmina. Si hanno scarse notizie su Giovanni (1841), Ottavio (1849) e Rosario (1855), falegnami come il nonno e il padre, mentre è copiosa la documentazione su Antonio (1858) e Saverio (1863). Questi ultimi due,

autentici artisti nell'intaglio del legno, diedero vita ad una vera e propria bottega-scuola, dalla quale sono poi usciti i migliori ebanisti e falegnami sangiovesi. L'attività principale era costituita dalla lavorazione di infissi, di scale, portoni e, soprattutto, di mobili d'arredo: scrivanie, librerie, armadi, comò, comodini, specchiere, credenze, testiere, e pediere di letto, tavoli da pranzo, tutti stupendamente lavorati. Roba che a quei tempi si potevano permettere solo le famiglie benestanti. Ma Antonio che aveva dentro di sé il sacro fuoco dell'ispirazione artistica, ci ha anche lasciato opere in legno di fine e ispirata bellezza come il *Cristo morto* della chiesa matrice, l'*Ecce Homo* della chiesetta di Saltante, il *Crocifisso* donato dalla famiglia a padre **Antonio Pignanelli** e tante mirabili creazioni, che gli eredi sono riusciti a conservare gelosamente.

La generazione degli *Ottavio* è proseguita con i due figli maschi di Antonio, il primogenito Giuseppe e Rosario, che ha collaborato attivamente con il padre,

finché questi è vissuto. Ce ne fornisce documentata prova l'incisione sul pulpito della chiesa della Sanità, con la quale gli viene attribuito interamente il merito della sua realizzazione. Alcuni anni dopo la morte del padre, Rosario ha preferito chiudere il laboratorio di falegnameria per dedicarsi ad altre attività. Diverso, invece, il destino del primogenito Giuseppe. Nato nel 1885 ed avendo rivelato sin da piccolo, innate doti artistiche, il padre ha cercato di valorizzarle, mandandolo nel 1907 a Napoli per frequentare l'Accademia di Belle Arti. Spirito irrequieto e avventuroso, di temperamento romantico, nel 1914, subito dopo aver finito il corso, ha saluto parenti ed amici e si è imbarcato per gli Stati Uniti per meglio realizzare i suoi sogni.

Nel 1923 ha partecipato, con il nome di **Enea Biafora**, alla mostra della *Nacional Academy Society* con la "*Centauressa*", un'opera di bronzo oggi presente nel *Metropolitan Museum di New York*. Ha poi lavorato in diversi studios, dedicandosi alla composizione di opere di soggetto mitologico, di *figure*, *danzatrici* e *ritratti*. È morto in circostanze misteriose intorno al 1950. L'emigrazione, che nella seconda metà del secolo scorso, ha disperso per il mondo gran parte della popolazione sangiovese, non ha risparmiato gli *Ottavio*. La tradizione artistica della famiglia sopravvive nei giorni nostri a Windsor (Canada) con il figlio di Rosario, Giuseppe Frank, che ha realizzato il portale della locale chiesa di S. Angela Merici e dove continua a coltivare la passione degli antenati, dedicandosi alla pittura e all'intaglio in legno. In paese il ricordo degli *Ottavio* è testimoniato, oltre che dalle loro opere, anche dalla bella palazzina *liberty* in mattoni rossi e legno, fatta costruire da Antonio agli inizi del Novecento in piazza, nel cuore del centro storico e accanto alle antiche dimore dei notabili e possidenti del paese.

E, come tante altre in paese, una casa disabitata. Ma sarebbe veramente un'opera meritoria se fosse acquisita al patrimonio pubblico, per sistemarci, accanto ad altre espressioni artistiche del nostro artigianato, le tante opere pregevoli degli *Ottavio*.



Gruppo di figure realizzate da Antonio Biafora



Ecce Homo opera di Antonio Biafora



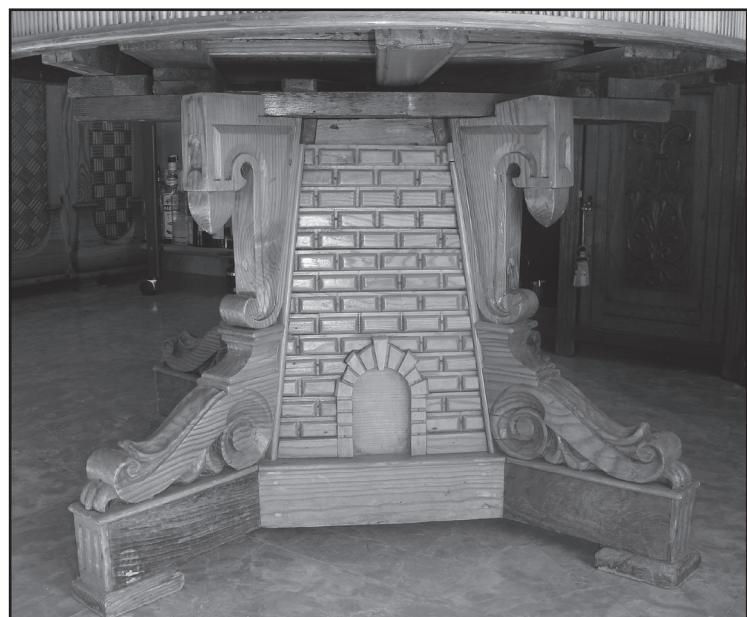
Cristo in croce donato ai Padri Cappuccini e opera di Antonio Biafora



Chiesa di S. Angela Merici di Windsor opera di Giuseppe Frank Biafora



L'opera di cui sopra è stata eseguita da Giuseppe Biafora, detto Enea

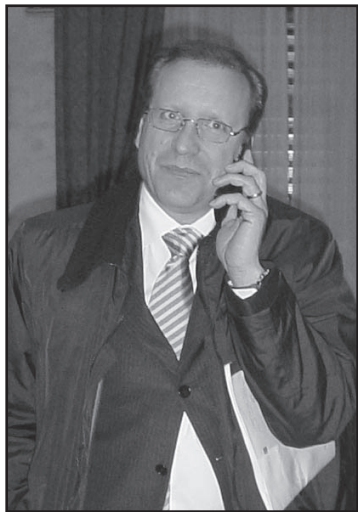


Il tavolo è opera di Saverio Biafora

A denunciarne lo stato d'immobilismo è l'on. Franco Laratta

Il Parco della Sila, ha bisogno di decollare

L'esponente del Partito democratico si è rivolto al Ministro per l'ambiente, sollecitando la nomina di un commissario



On. Franco Laratta

“Per superare lo stato d'immobilismo del Parco nazionale della Sila, è meglio nominare subito un commissario”. A sostenere questa tesi è l'on. **Franco Laratta** che si è rivolto al Ministro per l'ambiente **Alfonso Pecoraro Scanio**, affinché sblocchi la fase di stallo in cui versa quest'importante ente e proceda subito con scelte drastiche.

“Così non si può continuare, – sostiene Laratta – abbiamo, infatti, perso troppo tempo e non siamo riusciti finora che a realizzare piccole e modeste iniziative”.

Le popolazioni dell'altopiano silano, secondo l'esponente del Partito democratico, si



Lago Ampollino

aspettano dal Parco nazionale della Sila prospettive di sviluppo che determinino occasioni di lavoro.

“Da quando non c'è più la vecchia Opera Sila, infatti, non si sono avuti più interventi seri nel campo dell'agricoltura, della viabilità rurale e della forestazione, intesa come messa a dimora di piante, - fa notare Laratta - mentre nel campo del turismo la realizzazione di strutture ricettive e sportive, sono ferme a qualche decennio addietro”. La gente dell'altopiano silano guarda ancora al Parco come ad una nuova occasione di rinascita di tutto il territorio, cosa peraltro avvenuta per i paesi ricadenti nelle aree del Parco d'Abruzzo, dello Stelvio, del Circeo e del Gran

Paradiso.

Per questi motivi siamo convinti che l'intervento dell'on. Laratta, è giunto tempestivo ed opportuno, mentre va chiarita, una volta per sempre, la scelta della sede del Parco nazionale della Sila che è Lorica e non può essere condivisa con Catanzaro né tantomeno con altre città distanti dalla realtà territoriale.

Se questi paletti si stabiliscono prima, si evita certamente di dover fare ricorso poi a richiami come quelli avanzati dal deputato dei democratici.

Tor gi oh n fi listi

Per iniziativa dell'abate don **Germano Anastasio**, è stata ripresa un'antica tradizione iniziata una quindicina di anni fa, per iniziativa di don **Franco Spadafora**: la festa degli operatori dell'informazione, in coincidenza con la festività di san Francesco di Sales, patrono, appunto, dei giornalisti. Nella Chiesa di santa Maria delle Grazie, presenti la maggior parte dei giornalisti locali della carta stampata, televisione e radio, è stata celebrata una messa nel corso della quale l'abate Anastasio, ha sottolineato l'importanza di raccontare sempre la verità. “E, per raccontare la verità – ha detto don Germano – bisogna ispirarsi al Vangelo che è verità divina”.

A conclusione della cerimonia religiosa sono stati ascoltati gli interventi di saluto di **don Battista Cimino**, che si accinge a ripartire per il Kenya, dopo un periodo di “forzata” vacanza e del decano dei giornalisti locali **Saverio Basile**, che ha ringraziato per l'attenzione della Chiesa verso la categoria.

Si è svolto a Garga un importante convegno sulle acque minerali in gastronomia

Frizzante, liscia, c'è da perdersi in un mare... d'acqua!

Gli italiani sono i maggiori bevitori mondiali d'acqua minerale

di Caterina Mazzei

Frizzante, liscia, piatta, leggermente gasata, effervescente naturale, oligominerale, filtrate, purificate, c'è veramente da perdersi in un mare... d'acqua.

Noi italiani siamo i maggiori bevitori mondiali d'acqua minerale, ne consumiamo mediamente 180 litri a testa, ma sappiamo veramente poco di questo prezioso liquido, che per la maggior parte dei consumatori è “un grande sconosciuto”.

Partendo da queste considerazioni l'Adam, organizza periodicamente corsi per approfondire la conoscenza sui mille volti di quest'alimento, indispensabile alla nostra vita per fornire al consumatore, tutti gli elementi utili per effettuare una scelta responsabile.

Fra gli obiettivi del corso c'è anche quello più edonistico, ma non per questo meno importante, della valorizzazione dell'acqua a tavola, mediante un adeguato accostamento al cibo, un modo per arricchire la nostra gastronomia e scoprire un nuovo sapore, quello appunto dell'acqua.

La sezione Cosenza-Sila dell'Amira, ha fatto proprie queste considerazioni ed ha organizzato, in collaborazione con l'associazione degustatori acque minerali, un corso per

esperti d'acqua, una figura professionale che serve non solo per saper leggere l'etichetta dell'acqua, ma anche per consigliare cosa bere durante i pasti. “È importante – ha detto **Giuseppe Amati**, presidente dell'Adam – che sia il consumatore al ristorante, che l'utente a casa,



imparino a leggere l'etichetta perché nell'etichetta, troviamo la carta d'identità dell'acqua minerale che andiamo a bere ed è utile conoscerla.

In enogastronomia ci siamo dati una scaletta, ce lo dice il vino che parte dal bianco, poi diventa rosato, rosso classico e poi magari arriviamo ai passiti per il dessert, lo stesso per bere bene dobbiamo farlo con l'acqua e oggi finalmente siamo arrivati alla scaletta delle acque minerali felicemente abbinate al menù”.

Biagio Talarico, gran maestro della ristorazione, ha detto che: “È essenziale per un maitre di sala riuscire ad abbinare le acque minerali alla gastronomia, perché le pietanze possono essere gustate meglio con un'acqua appropriata”.

Fonte di vita l'acqua, dunque, comincia ad essere un bene prezioso da tutelare e difendere.

Vitale per la sopravvivenza dell'uomo, il prezioso liquido con dovuta modestia, sta assumendo un ruolo di prestigio anche in gastronomia e conferma che come non si può sbagliare la scelta del vino, non ci si può prendere il lusso di bere una semplice banale bottiglia d'acqua.

Ed allora, con gli antipasti acque leggermente effervescenti con bollicine piccole; con i primi e secondi piatti altro tipo d'acqua possibilmente con poco sodio, per ammorbidire gusti e sapori; prima del dessert invece acqua piatta per preparare le papille gustative; con il dolce infine si torna al leggermente frizzante, perché aiuta la digestione.

L'importanza di questo corso, è che per la prima volta si è parlato in Sila di acque minerali.

Chissà che a qualcuno non venga voglia di imbottigliare le acque delle mille sorgenti che sgorgano dai nostri monti.

Ospite di Fabrizio Frizzi nella trasmissione “Identità nascoste”

Non è l'abito che fa il monaco

E così il concorrente ha visto azzerato il suo monte-premi



Ancora un sangiovanese protagonista dei “*Soliti ignoti – identità nascoste*”, il programma di RaiUno condotto da **Fabrizio Frizzi**. Nella prima trasmissione di quest'anno, ospite del presentatore laziale è stato **Fabio Lopez**, che come attività primaria, suona l'oboe nella banda musicale della Provincia di Cosenza. Fabio, è stato scambiato dal concorrente per un controllore ferroviario, anziché per un musicista e così ci ha rimesso una fetta consistente del suo monte-premi fin lì racimolato. Per Fabio, invece, una serata indimenticabile con personaggi dello spettacolo e tante luci che illuminavano a giorno quel teatro di Cinecittà.

Un tempo da Napoli arrivavano i pacchi-dono offerti da Achille Lauro

Ora arriva solo la monnezza...

Centocinquanta tonnellate la quantità assegnata dalla Regione alla nostra discarica



L'attuale re di Napoli, al secolo **Antonio Bassolino**, ha regalato al popolo di San Giovanni in Fiore nientemeno che 150 tonnellate di spazzatura napoletana. Naturalmente di quella verace, contenente residui di cozze di mare, babà e pizza margherita, oltre naturalmente a grosse quantità di fondi di caffè espresso che "sulu 'a Napuli 'u sannu fa". E tutto ciò con il beneplacito di un altro governatore attento e generoso: l'on. **Agazio Loiero**, che non poteva certo tirarsi indietro alla richiesta di solidarietà del collega napoletano. Immagino la faccia

del sindaco **Antonio Nicoletti** quando il commissario per l'emergenza rifiuti in Calabria, **Salvatore Montanaro**, gli ha comunicato la decisione. Avrebbe desiderato sprofondare nell'abisso più profondo, pensando a quella nobile battaglia, che proprio in questi giorni, egli aveva iniziato davanti all'ingresso della discarica del Vetrano, minacciando di coricarsi per terra, per non fare passare i mezzi della Vallecrati che trasportavano modeste quantità di spazzatura (modeste solo, rispetto a quelle "spedite" dalla Campania),

prodotta da trentatré paesi del cosentino. Ci chiediamo a questo punto dove sono i Verdi, la Legambiente e gli Amici della natura, che qualche anno fa si preoccupavano di salvaguardare nella zona, la vegetazione di un tipo di orchidea selvatica che nasce spontanea da quelle parti? Anzi, ora che ho in mano le carte, i Verdi ci sono, eccome! C'è addirittura il leader maximo **Diego Tommasi**, assessore regionale alle Politiche dell'ambiente, che ha controfirmato il decreto, insieme a Loiero. Tutto ciò mi ricorda una spassosa dichiarazione di **Giuseppe Liberato**, allora membro del consiglio della Comunità montana silana, che quando si trattò di approvare il progetto fognario di Lorica, l'approvò a scatola chiusa pressato dai colleghi di partito e quando un altro rappresentante del nostro comune gli fece notare che i residui fognari sarebbero finiti poi nelle acque del fiume Arvo che lambisce il nostro paese, egli ironicamente disse "Per il momento accontentiamoci della m...".

Lettera di un emigrante

Sradicati due volte

Molti di loro continuano a pagare il caro prezzo di una emigrazione "selvaggia"

Spero mi consentiate di raccontare la mia breve storia di emigrato, che non appartiene ad un personaggio noto, né tantomeno istruito. Vi scrivo soprattutto perché ho tanta amarezza in corpo per essere nato in questo paese e per essere stato costretto ancora giovane e forte ad emigrare all'estero, in cerca di un lavoro che qui ho cercato inutilmente, dopo aver provato decine di espedienti. Fatto sta che un bel giorno sono salito sulla "Freccia del Sud" e sono andato prima in Francia e poi in Svizzera. Nell'attesa di trovare un lavoro più rispondente alle mie capacità, ho fatto di tutto: ho coltivato campi, munto mucche, spaccato legna; poi mi hanno preso a ben volere ed ho fatto il cameriere, ancora l'autista e infine sono passato in Svizzera, dove presso una nota industria di Baden mi hanno dato una tuta e mi hanno messo a "stampare" bulloni e maniglie di ottone. Ho guadagnato bene, anche se la sera arrivavo a casa stordito e nero come un fuochista delle vecchie locomotive a carbone. Mia moglie che aveva frequentato nel nostro paese la vecchia scuola d'avviamento



e che nel frattempo mi aveva raggiunto in Svizzera, mi consolava, forse per farmi accantonare la nostalgia dell'Italia, dicendomi che all'estero avevamo trovato benessere, civiltà e dignità. Verissimo! La sera tornavo, infatti, in una casa calda ed accogliente, vedevo la televisione e facevo uso di tante comodità, che i nostri genitori non si sognavano neanche. Il mio tenore di vita migliorò enormemente da quando anche mia moglie iniziò a lavorare. Poi sono nati i figli, che sono andati all'asilo nido, a scuola e in palestra e parlano e pensano tuttora in tedesco (la lingua

di quel Cantone), dove vivono tuttora facendo gli "svizzeri". Raggiunta l'età del pensionamento io e mia moglie abbiamo deciso di rientrare al paese che ci aveva visto partire un giorno lontano, anche per lasciare maggiore libertà ai figli. Qui abbiamo casa, ma io non ho ritrovato più gli amici della mia infanzia e le abitudini sono talmente cambiate, che mi sento spaesato nel mio paese e rimpiango la Svizzera, dove onestamente mi trovavo veramente bene e dove sarà difficile ritornare per una serie di motivi, prima fra tutti quello economico. Per non parlare del comportamento dei nostri concittadini, che cozza con il mio modo di vivere "svizzero". Ho raccontato tutto ciò per testimoniare che la mia generazione ha pagato un prezzo alto alla causa dell'emigrazione. Siamo stati sradicati una prima volta, quando siamo partiti e non sapevamo parlare italiano, figurarsi se potevamo parlare francese o tedesco e siamo stati sradicati una seconda volta, rientrando in paese, dove per noi ora è veramente difficoltoso riadattarci.

S.T.

Brevi

BERNARDO MADIA, COORDINATORE PROVINCIALE PER L'EDUCAZIONE FISICA

Il prof. **Bernardo Madia**, per lungo tempo vice preside del Liceo scientifico, classico e pedagogico della nostra città, è stato chiamato a coordinare l'ufficio provinciale per l'educazione fisica del Provveditorato agli studi di Cosenza. Un incarico importante che premia un operatore scolastico preparato, disponibile e con una gran voglia di lavorare.

CAMBIO DI GUARDIA ALLA SUCCURSALE POSTALE

Mario Belcastro, l'infaticabile e sempre disponibile direttore della succursale postale, è andato in pensione, lasciando un vuoto non facilmente colmabile presso l'ufficio di Piazza Abate Gioacchino. A sostituirlo la direzione provinciale di Cosenza, ha destinato **Eugenia Gigliarano** (nella foto) che presso le nostre poste centrali si occupava in prevalenza del settore business. Sostituire Mario Belcastro non sarà facile, ma Eugenia Gigliarano ce la metterà tutta, perché come il suo collega, è altrettanto disponibile e preparata.



LA TERRA HA TREMATO

Venerdì 18 gennaio alle ore 14,01 è stata avvertita, da gran parte della popolazione, una lieve **scossa di terremoto**, di tipo ondulatorio. Secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, la scossa sismica, con magnitudo 3.8, ha avuto come epicentro la zona silana compresa tra Parenti e Colosimi in provincia di Cosenza e Carlopoli in provincia di Catanzaro. Dalle verifiche effettuate, subito dopo l'evento, dalla "Sala situazione Italia" del dipartimento della Protezione civile, non si sono verificati danni a persone o a cose. Tuttavia non è la prima volta che quel tratto di terra trema, mettendo paura alle popolazioni del comprensorio.

PARTE IL PREMIO SILA

È partito proprio da San Giovanni in Fiore il "nuovo" Premio Sila, patrocinato dalla Provincia di Cosenza, dal Parco nazionale della Sila, dalla Comunità montana silana e dal Comune di San Giovanni in Fiore. Organizzato da **Giuseppe Pipicelli** punta a premiare personalità che si sono distinte nel mondo della cultura, delle arti e dello spettacolo. Tra i premiati di quest'anno il cardiologo **Salvatore Spagnolo**, il patron del festivalbar **Andrea Salvetti**, l'ex sindaco di Soveria Mannelli **Mario Caligiuri**, la giornalista **Antonella Grippo**, l'agente di spettacoli **Enzo De Carlo**, il conduttore televisivo **Domenico Milani** e il comico **Gennaro Calabrese**. Per lo sport, la giuria ha deciso di premiare la squadra di pallavolo del Corigliano, che milita nella massima serie. Ha presentato la serata la conduttrice televisiva **Emanuela Marchio**, mentre madrina dell'evento è stata **Maria Misericordia**, miss Calabria in carica e finalista all'ultima edizione di Miss Italia.

IO LEGGO PIÙ FORTE

Al terzo torneo di lettura "Io leggo più forte", promosso dalla Regione Calabria nell'ambito della "IV settimana regionale delle Biblioteche calabresi" e organizzato dal Centro sistema bibliotecario silano, si è imposta la Scuola media di Savelli, che si è classificata al primo posto, seguita, nell'ordine, da quella di Bocchigliero e di Caccuri. Quattrocento gli alunni partecipanti, appartenenti a 13 istituzioni scolastiche di due province diverse: Cosenza e Crotone. Per la sezione racconti la vittoria è andata agli alunni della Scuola media "Marconi" con il racconto: "Elisir di lunga vita"; una targa è stata consegnata agli alunni della seconda classe della "G. da Fiore" per l'interpretazione teatrale "Canto di Natale" tratto dal racconto di Charles Dickens per la regia di **Caterina Talarico**, scenografia di **Valeria Livigni**. Stanche ma soddisfatte le organizzatrici materiali della kermesse: **Alessandra D'Orso**, **Angiolina Vecchione** e **Teresa Marra**.

Mons. Carlo Arnone ha finora costruito o ristrutturato cinque chiese

Il prete con la cazzuola

Ultimo in ordine di tempo il santuario dell'Ecce Homo

Redazionale



Chiesa di S. Domenico all'Olivaro



Chiesa dell'Ecce Homo

La vocazione di mons. **Carlo Arnone** non si limita a quella sacerdotale, venutagli in età giovanile e portata a compimento nel 1969 con l'ordinazione sacerdotale ad opera del vescovo di Cosenza, all'epoca mons. **Domenico Picchinenna**. Nel chiuso del seminario ne ha sviluppato un'altra, legata lo stesso alla sua attività di sacerdote. È la passione per la cazzuola o, se vogliamo, la passione per la casa di Dio, in altre parole per la gioia di realizzare più luoghi di culto, dove chiamare a raccolta i fedeli per ascoltare la parola del Vangelo. E così finora questo prete intraprendente, onnipresente ed instancabile, ha realizzato o ristrutturato sette chiese, che riunisce sotto un'unica parrocchia che è quella di san Domenico di Guzman, ubicata nel popoloso

quartiere dell'Olivaro, dove è riuscito a portare anche le suore Guanelliane, che si occupano non solo dell'aspetto religioso di quella popolazione periferica. A star dietro i muratori, don Carlo, ha cominciato a Fantino costruendo, al centro dell'antico borgo, la Chiesa di san Giuvanniellu, poiché la vecchia chiesetta era cadente e decentrata. Poi è passato alla Sculca, dove su un terreno di sua proprietà ha realizzato la Chiesa di san Carlo Borromeo. Quindi la ristrutturazione del santuario dei Tre Fanciulli all'Apatia, restaurando uno dei più antichi santuari basiliani che si fa risalire al 1200. Per arrivare alla grande realizzazione della Chiesa di san Domenico all'Olivaro, con annesso oratorio e una canonica capace di ospitare una decina di anziani in

una specie di casa protetta. Infine la ristrutturazione della Chiesa dell'Ecce Homo, che è stata ampliata e modificata internamente, dotandola di un campanile da cui si domina parte della Bassa Valle del Neto.

A queste opere vanno ancora aggiunte la ristrutturazione della chiesa al cimitero (di cui don Carlo è cappellano) e la chiesa del Germano, che l'ente di sviluppo agricolo, gli ha ceduto evitandone così il degrado architettonico, pur essendo un edificio costruito negli anni Cinquanta nell'ambito dell'attuazione della riforma agraria.

Un prete, per dirla tutta, che ama rimboccarsi le maniche e che non disdegna certo di andare a bussare a denari, quando deve realizzare le sue opere, che sono in ogni caso sotto gli occhi di tutti.

È dovere dei politici rispondere alle richieste degli elettori

Quando il Potere dialoga con i cittadini



Walter Veltroni attuale Sindaco di Roma

Non è vero che le persone importanti non leggono la posta. Per lo meno non tutte. N'è una riprova il sindaco di Roma **Walter Veltroni** che risponde di proprio pugno ad una missiva di **Antonio De Marco**, ex dipendente di

Banca Carime ora in pensione, il quale intervenendo a proposito della sospensione dal servizio del comandante dei vigili urbani della capitale, accusato di abuso di potere, si è visto recapitare una cortese risposta a firma

del primo cittadino della capitale.

Ecco il testo della lettera di Veltroni: "La decisione che ho preso nei confronti del comandante del corpo della Polizia municipale è stata una decisione che come capo di quest'amministrazione ho ritenuto giusto prendere, perché a me spetta tutelare i cittadini e quest'amministrazione e pretendere da chi la rappresenta, tanto più ad alti livelli, un comportamento irreprensibile.

Queste dunque sono state le motivazioni della mia scelta".

Quando il Potere dialoga con i cittadini vuol dire che la democrazia cammina su gambe solide.

Gaetano Falbo, originario di Savelli aveva 79 anni

È morto un signore d'altri tempi

Fu uno dei più prestigiosi avvocati del foro silano

Gaetano Falbo è morto, con il conforto di suo fratello, il questore Piero e di sua sorella Caterina. Aveva 79 anni e tutta la sua vita l'ha dedicata all'attività forense. Originario di Savelli, dove è stato pure pretore e giudice di pace, la sua maggiore attività di penalista l'ha svolta però a San Giovanni in Fiore suo paese d'azione, verso il quale per diversi decenni ha fatto il pendolare. Un vero "principe" del Foro: per il gusto che nutriva per la cultura classico-giuridica, per la sua signorilità e per la sua immensa umanità. "Calabrese, ma di scuola napoletana", amò definirlo il magistrato **Antonio Feleppa**, nel 1988, scrivendo la presentazione del libro d'arringhe "*Signor Presidente, Signori della corte*" che don Gaetano, aveva appena licenziato alle stampe. Insomma, quella dell'avvocato era la sua professione, il suo mondo, la sua vita, che ha amato sino all'ultimo, così come gli aveva insegnato il suo "amico e maestro" don **Mario Benincasa**, un altro "signore togato" che aveva grande considerazione per la Giustizia. Poi, per don Gaetano, la malattia, una di quelle che ci ostiniamo ad esorcizzare chiamandole "brutte", per non dire inguaribili, che interruppe i suoi riti: il caffè e la quotidiana mazzetta di giornali, prima di avviarsi verso lo studio in via Matteotti dove rimaneva sino a tarda sera.



Avv. Gaetano Falbo

A raccontarci gli ultimi 10-15 anni di vita di questo "intellettuale della giustizia" le sue due inseparabili colleghe di studio: **Luisa Lopez** e **Franca Migliarese Caputi**, entrambe formatesi sotto la sua guida, che al momento della dipartita, hanno voluto rendere pubblico un breve profilo del noto avvocato: "Se volessimo lasciarci andare al piacere di raccogliere i tratti salienti del suo carattere, - hanno scritto - ne risulterebbe certamente un complesso singolare di meriti della sua bella vita piena, come fu, d'impegno, di attività, di studio, di insegnamento, di volontà abitualmente vittoriosa, sempre diretta da motivi e operazioni superiori, maestro di innegabili qualità professionali ed umane, che lo hanno imposto al rispetto e all'ammirazione di tutti. La sua morte ci colpisce come un lutto personale, lasciandoci l'acuta pena di non poter godere più della sua signorile figura, che resterà per sempre scolpita nei nostri cuori, con l'orgoglio, comunque, di aver avuto la fortuna di conoscere ed apprezzare la sua grand'umanità". Insomma, un uomo con un'enorme forza morale, che non si atteggiava a padre del diritto, quale peraltro era. Nonostante la forte personalità, cercava d'essere discreto e, comunque, sempre rispettoso delle professionalità che gli stavano attorno. E, com'ebbe a scrivere **Vincenzo Tufano**, già presidente della Corte di Assise di Potenza, a proposito di una sua memorabile arringa, riportata nella succitata pubblicazione: "Lo scritto non renderà mai sufficiente ragione... sentirla è stato ben più affascinante, per la determinazione, la convinzione, i toni, le pause sapienti... Ha fatto bene a dar vita al volume". Le esequie funebri si sono svolte a Savelli, dove a conclusione del rito religioso, ne hanno commemorato la figura, gli avvocati Franca Migliarese Caputi e **Francesco Caputo**.

(Ma.Mo)

*Ricordati di rinnovare
l'abbonamento per il 2008.
Il giornale vive solo grazie
al contributo dei lettori!*

Con una lettera a firma di Stefania Audia diretta al sindaco Antonio Nicoletti

I Verdi chiedono l'azzeramento della Giunta

“C'è la necessità di creare una squadra di esperti che affianchi gli amministratori in fatto di fondi strutturali”

Redazionale

Giunge a sorpresa la richiesta della consigliera comunale Verde, **Stefania Audia**, la quale con una lettera diretta al sindaco **Antonio Nicoletti**, fa rilevare che sarebbe opportuno azzerare l'intera giunta comunale, stante la precaria situazione politica venutasi a creare con le dimissioni di due assessori **Antonio Tiano** (Verdi) e **Giovanni Spadafora** (Ds), che unite al profondo malessere evidenziato da altri quattro consiglieri di maggioranza, hanno di fatto paralizzato l'attività amministrativa del nostro Comune.

“C'è la necessità di creare una squadra di esperti – sostiene Stefania Audia – che affianchi



Stefania Audia

l'amministrazione in fatto di fondi strutturali ad evitare di perdere un'occasione per lo sviluppo dell'intero

territorio”.

E pensa ad un coinvolgimento di imprenditori, artigiani, associazioni e sindacati, che in sinergia potrebbero individuare i bisogni della popolazione e cercare le soluzioni atte a risolverli.

“Solo con queste mosse – conclude Audia – riterremo ancora aperta questa esperienza amministrativa che diversamente non avrebbe ragione di esistere”.

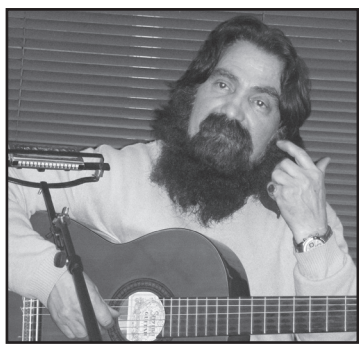
“Intanto a livello istituzionale – fa sapere il commissario provinciale dei Verdi, **Leo Autelitano** – le posizioni della consigliera Audia sono attualmente le sole ad impegnare il partito dei Verdi”.

Presente i sindaci di Mirtò e San Giovanni in Fiore

Una serata all'insegna della sangiovannesità

Ad intrattenere il pubblico Salvatore Oliverio che ha parlato dell'importanza del vernacolo calabrese

di Francesco Mazzei



Danilo Montenegro

Una serata all'insegna della sangiovannesità, quella promossa dal Circolo culturale di Mirtò Crosia all'inizio del nuovo anno sociale (per la cronaca il 42° dalla sua fondazione), per parlare del “Vernacolo sangiovanese nella poesia di Emilio De Paola e nella musica di Danilo Montenegro”. Mattatore della serata **Salvatore Oliverio**, che non solo ha parlato dell'importanza del vernacolo calabrese, spaziando da Michele Pane a Ciardullo, da Vittorio Butera ad **Emilio De Paola**, ma ha recitato le liriche più belle di questi quattro poeti calabresi. Chiaro che lo spazio maggiore lo ha occupato Emilio De Paola, al quale era dedicata appunto la serata, che ha visto anche la presenza

del sindaco di San Giovanni in Fiore **Antonio Nicoletti**, che nel suo intervento ha tenuto a rilevare quanto importante sia il percorso culturale di un popolo; nel caso specifico il nostro, che negli ultimi decenni ha registrato importanti fermenti che lo hanno portato a dialogare in un contesto europeo, se non addirittura mondiale, con riferimento a Gioacchino da Fiore e al suo pensiero.

La serata è stata alternata da suoni e canti eseguiti da **Danilo e Maria Ilaria Montenegro**, molto apprezzati dal pubblico presente.

All'inizio della serata il presidente del Circolo **Franco Rizzo**, ha tracciato un bilancio delle attività svolte nel corso dell'anno appena concluso, rilevando l'impegno di tutti gli organizzatori per la riuscita del convegno su “San Bartolomeo da Rossano”, la preparazione del quarto premio musicale “Giacomo Carrisi”, l'organizzazione della conferenza sul tema “Le frontiere della scienza: cellule staminali e terapia genetica”, l'interesse profuso nell'organizzazione



Emilio De Paola

del convegno “Imparare la democrazia”, l'allestimento della serata su “La Crotone di Alcmeone, Pitagora e Milone”, la recitazione del preside Sapia della “Divina Commedia”, la messa in atto del convegno su Giosuè Carducci e, infine, il dibattito su “La Calabria di Leonida Repaci”.

Insomma un bilancio abbastanza positivo, che “dimostra la fervida attività di un circolo, che riesce da quarantadue anni a promuovere cultura di qualità, coinvolgendo larghi strati della popolazione mirtese e dei paesi del circondario” come ha tenuto ad evidenziare il sindaco di Mirtò, **Antonio Russo**.

Risparmio energetico degli edifici

Imbrighiamo il calore

La legge finanziaria viene incontro a chi lascia fuori di casa il freddo

Il nostro è un paese tremendamente freddo per cui vale la pena ripensare un nuovo modo di imbrigliare il calore. E l'occasione ci viene data dalla recente Finanziaria che consente di detrarre dalle imposte il 55% delle spese sostenute per la realizzazione di interventi finalizzati a contenere i consumi di energia e all'utilizzo di fonti alternative di energia nelle abitazioni.

I ministeri dell'Economia e dello Sviluppo Economico, hanno individuato in dettaglio gli interventi per i quali è possibile usufruire delle detrazioni con il decreto del 19 febbraio 2007 (G.U.n.47 del 26/02/2007). In tale provvedimento tra l'altro si precisa che, per usufruire delle detrazioni, sarà necessario inviare copia dell'attestato di “Qualificazione o Certificazione energetica” all'Enea che è stato incaricato dal ministero dello Sviluppo Economico di procedere alla promozione ed al monitoraggio degli interventi di efficienza energetica previsti dalla Finanziaria 2007 nel settore residenziale, terziario e industriale. Gli interventi su edifici esistenti, ammessi alla detrazione sono: **1.** interventi sull'involucro edilizio, cioè sulle murature esterne e le finestre che delimitano la parte riscaldata dell'edificio dall'esterno o da vani non riscaldati, per i quali è possibile detrarre al massimo euro 60.000, corrispondenti ad una spesa di euro 109.090,90; **2.** interventi di riqualificazione energetica complessiva dell'edificio, per i quali è permessa una detrazione massima di euro 100.000, pari a una spesa di euro 181.818,20; **3.** installazione di pannelli solari per produzione di acqua calda per i quali è possibile detrarre al massimo euro 60.000, corrispondenti ad una spesa di euro 109.090,90; **4.** interventi di sostituzione completa o parziale di impianti di riscaldamento con impianti dotati di caldaie a condensazione. Per questi interventi è possibile detrarre al massimo euro 30.000, corrispondenti ad una spesa di euro 54.545,45.

La detrazione del 55% si applica sulle spese effettivamente sostenute (iva compresa) e rimaste a carico del contribuente (già dal 1° gennaio al 31 dicembre 2007 e con la Finanziaria 2008 fino a dicembre 2010) con la possibilità di decidere una ripartizione di detrazione da 3 a 10 rate annuali di pari importo. Due sono gli strumenti che garantiscono il cittadino sui risultati dei suoi investimenti per l'efficienza energetica: **a.** l'asseverazione, cioè la documentazione che attesta i requisiti tecnici dei materiali e delle apparecchiature (la qualità energetica delle finestre, il rendimento della caldaia, la garanzia di cinque anni per i pannelli solari, ecc); **b.** la certificazione/qualificazione energetica, un attestato che garantisce che l'intervento fa parte di quelli individuati per migliorare la prestazione energetica dell'edificio e indica quanto ancora può essere fatto e con quali benefici economici. Entrambi gli strumenti devono essere redatti da un tecnico abilitato. Quindi, per chi volesse adottare misure atte a contenere i consumi energetici attraverso opere tipo “cappotti” su murature, nuovi infissi comprensivi di vetri, sostituzioni di caldaie o nuovi impianti di riscaldamento, e chi ha la possibilità di scorporare il 55% dall'Irpef, questo è sicuramente il momento ideale per poterli realizzare, oltre all'effettivo risparmio che tali interventi inciderebbero positivamente nelle tasche degli italiani e quindi dei sangiovanesi che soffrono di un periodo invernale sicuramente e decisamente più lungo e più freddo che in altre zone d'Italia.

Giuseppe De Paola

Ricordando la Shoah



Con questo elaborato grafico raffigurante il tema della Shoah, eseguito dall'allieva **Anna Spina** in Mosca, con la collaborazione della classe V A, l'Istituto Statale d'arte della nostra città ha ottenuto l'attestato di merito come migliore lavoro partecipante dalla Calabria al concorso “I giovani ricordano la Shoah”, indetto dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Dicerie vecchie di secoli attribuiscono ai silani di aver piantato i chiodi a Nostro Signore

Maledetti montanari

Seguendo le orme di Annibale un giornalista cerca conferme, ma s'imbatte in un'assoluzione della Chiesa

di Saverio Basile



Se fossero vere le dicerie messe in circolazione ad arte, dagli antichi greci e romani, forse troveremmo una ragione alla nostra sorte di popolo ramingo. Ma l'accusa è talmente grave che non può essere tollerata ancora. Nell'agosto scorso *"La Repubblica"* manda in giro per la Calabria, **Paolo Rumiz**, inviato con un gran bagaglio culturale, il quale seguendo le orme di Annibale trova rifugio in Sila, dove il gran condottiero fu ospitato dai

Bretti, prima di far ritorno in Africa. E qui il giornalista si fa carico di confrontare la "pessima reputazione dei silani" riportata in un'antica leggenda secondo la quale alcuni montanari delle nostre zone, avrebbero piantato i chiodi a Nostro Signore. Da qui poi l'implicazione "Maledetti montanari!" che pie donne e farisei avrebbero indirizzato verso la nostra penisola. Ma i Brezii o i Bruttii, secondo la storia, era

un popolo laborioso, ospitale ed indipendente che lavorava duramente nei boschi, per procurare ai naviganti alberi maestri e la migliore pece del mediterraneo. Altro che pensare a crocifiggere Gesù. "Cosenza, - evidenzia l'archeologa **Silvana Luppino** - a quei tempi era il quartiere generale che in latino vuol dire "Consentia", il luogo del consenso, del "patto d'alleanza". Da non confondere con il luogo, dove avvenne il terribile patto di alleanza con il Diavolo. Ma tutto ciò non è stato sufficiente a far togliere dalla mente certi pregiudizi diffusi ad arte che accostavano il montanaro della Sila addirittura a Giuda. La verità è che le brutte nomee camminano con i piedi degli altri e quindi fanno lunghi percorsi, così i nostri antenati hanno dovuto attendere il Settecento, perché la Chiesa si decidesse finalmente ad assolvere i boscaioli della Sila da quelle infami calunnie.

Ad un anno dalla soppressione delle Aziende sanitarie locali

Sanità sparente

Non c'è un interlocutore con il quale intavolare un discorso sulla sorte dell'Ospedale e del Distretto sanitario

Redazionale

Prendendo lo spunto da una lettera pubblicata a pag. 2 di questo giornale, ci domandiamo preoccupati che fine ha fatto la sanità nel nostro paese? È volato un anno dall'azzeramento delle Aziende sanitarie locali e, a tutt'oggi ancora, non sappiamo quale sarà la nostra sorte definitiva. Non conosciamo un interlocutore con il quale intavolare un discorso serio sul rilancio del nostro Ospedale, sulla sicurezza del mantenimento del Distretto sanitario, sul potenziamento dei servizi, sulla nomina del personale mancante e sulla ristrutturazione degli immobili per i quali sono stati già concessi ed incassati adeguati finanziamenti regionali. Per dirla tutta ci ritroviamo in un caos dal quale è veramente difficile uscirne. Nei giorni scorsi i sindaci di Savelli, Caccuri, Cerenzia e Castelsilano si sono ritrovati nell'ufficio del sindaco di San Giovanni in Fiore, per concordare insieme un documento da cui si evince la gran preoccupazione, che dopo il passaggio del nostro



paese nell'Asp di Cosenza, i servizi sanitari essenziali finora erogati in modo soddisfacente anche per i paesi del circondario, possono essere messi in discussione o addirittura soppressi, con un non indifferente aggravio economico e logistico per le popolazioni interessate, costituite prevalentemente da persone anziane. "La situazione è ben più tragica di quello che solo qualche mese fa si credeva", sostiene la CGIL Sanità del nostro paese, in una nota con la quale vengono denunciate gravi inadempienze da parte dell'Asl

di Crotone, che starebbe per trasferire all'Asp di Cosenza, un presidio ospedaliero e un distretto sanitario svuotati di figure professionali, mezzi ed attrezzature. Basta pensare, infatti, alla mancanza di medici (cardiologo, radiologo, pediatra, psichiatra e ginecologo) e di almeno venti infermieri per i quali era stato bandito un concorso, che teneva conto anche della carenza presente nel presidio ospedaliero silano. A dirla con **Emiliano Morrone**, in questo paese anche la sanità è sparente e inseguirla, è come inseguire una chimera.

Mentre in Kenya imperversa una guerra fra tribù rivali

Le ansie di don Battista Cimino

"Il mio cuore sussulta quando sento parlare di disordini e di sangue"

Redazionale



Abbiamo incontrato don **Battista Cimino** in questi giorni di "forzata vacanza" nel suo paese d'origine, dove tuttora vive sua madre con seri problemi di salute e ci siamo resi conto di quanto è difficile per un missionario vivere lontano dalla sua missione. Non c'è stato un solo momento della giornata che egli non avesse pensato al Kenya e

non avesse tirato fuori un problema, una preoccupazione o semplicemente un ricordo dei ragazzi e dei operatori, che con lui sono impegnati in una missione lontana e difficile, resa ancora più difficile in questo periodo, da un'assurda guerra fra tribù rivali, scoppiata all'indomani delle elezioni presidenziali e che ha causato finora già mille morti, tra cui un missionario italiano ed un deputato sposato con una nostra connazionale di Gallipoli.



"È difficile far comprendere la situazione dell'Africa a chi vive fuori da quel continente. - racconta don Battista - Poi il Kenya è ancora più particolare perché è un paese diviso in tribù rivali fra di loro, che alla prima scintilla degenerano in rivoluzioni lunghe e sanguinarie".

Don Battista si è trovato a San Giovanni in Fiore mentre scoppiava la guerra in Kenya e il nostro Ministero degli esteri ne ha sconsigliato il rientro, non potendo garantirgli alcuna assistenza. La missione in diocesi di Macharos, di cui fa parte don Battista, si occupa di assistenza ai disabili, di assistenza scolastica ed è impegnata a gestire un centro di spiritualità, ma soprattutto è impegnata a trovare acqua e generi di prima necessità (non escluse le medicine) per garantire la sopravvivenza di centinaia di bambini assetati, affamati e privi d'istruzione scolastica. "Spero di poter partire subito - ci confessa - perché il mio cuore sussulta quando sento parlare di disordini e di sangue e sono così lontano". Mentre concludiamo questo breve incontro, giunge una telefonata da un amico della Farnesina, che apre uno spiraglio di speranza alle attese di questo missionario sangiovannese, in forte trepidazione per i "suoi" ragazzi.



Mentre al fronte si combatteva

Ragazzi della guerra, giovani del dopoguerra

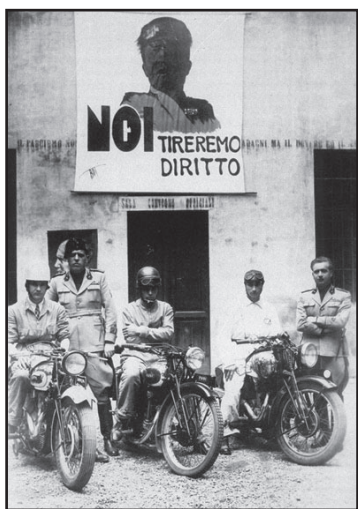
Alle molte privazioni, compensavano i giornaletti di regime

di Emilio De Paola

Fine anni Trenta, inizi anni Quaranta. Eravamo i ragazzi della guerra fin dal 1939 e i giovani del dopoguerra fino al 1944/45. Una generazione che non poteva andare in guerra ma che la guerra la viveva, eccome, nel paese e nelle case. Una lunga serie di privazioni e di sacrifici si aggiungeva a dei bisogni antichi e quindi lo spettro della miseria allungava le sue braccia. Non voglio e non posso fare storia d'epoca ma i ricordi di allora sono scolpiti nella mia mente con una chiarezza che mi sorprende e mi rinnova emozioni sempre vive. Una sera in famiglia mio padre ci fa vedere un largo foglio con tanti quadratini: è la carta annonaria. Avviene così il tesseramento dei più indispensabili generi alimentari, pane, farina, olio, zucchero, carne, pasta oltre dei generi di abbigliamento e specialmente delle calzature. Ci si presenta un quadro angoscioso vissuto con tanta ansia dai miei genitori che dovevano badare a quattro figli nel periodo di vita per loro più delicato. Noi vivemmo quella notizia come un incubo, ma in fondo eravamo ragazzi e riuscivamo presto a dimenticare. Soprattutto per l'impegno dei genitori che si fecero in quattro per procurarci di che mangiare e di che vivere. Non li ringrazierò mai abbastanza per la loro commovente lotta per non farci mancare il necessario. Ed eravamo una famiglia che aveva un certo circuito commerciale, anche se poi bruscamente interrotto. Per altre famiglie più in bisogno la situazione si presentava del tutto drammatica. Intanto partivano i primi giovani al fronte. Noi, ovviamente, per ragioni di età la facemmo franca. Sfuggì alla chiamata alle armi anche il mio primo fratello della classe del 1924. Infatti, l'ultima classe ad essere arruolata fu quella del 1923. Non dimentico il giorno della partenza dell'amico vicino di casa **Saverio Gallo** (poi divenuto sindaco nel dopoguerra) appunto classe 1923 che fu destinato in Montenegro. I fascisti alla partenza di quei giovani organizzavano penose cerimonie entusiastiche, mentre ai familiari restava il pianto nel cuore pensando al loro destino. Ma il mondo è un motore che non si ferma di fronte a nulla e quindi la vita



doveva per forza continuare specialmente per noi ragazzi. Le tragedie del mondo ci sfioravano e naturalmente non n'avvertivamo l'importanza. Continuavamo a vivere in un paese racchiuso nei suoi problemi la nostra dimensione di ragazzi, adolescenti e giovani. Anche nell'allora sperduta San Giovanni le organizzazioni fasciste fecero giungere i giornaletti che osannavano al duce e per noi era tutto bello. Io con **Attilio Militerno** (poi divenuto preside) ci scambiavamo gli album *Dik Fulmine*, *l'Uomo mascherato*, *Madrake*, *Gordon e Buffalo Bill*. Erano utilissimi



per inserirci nell'universo delle letture e quella diventava man mano un'evoluzione della nostra mente. Sulle vicende di Cino e Franco sapevamo tutto e c'entusiasavamo a quelle gesta. Tra noi poi s'instaurava una specie di piccolo commercio; rivendevamo gli album a metà prezzo e fin d'allora tre per due. La strada, in ogni caso, era il nostro teatro, la nostra palestra, il luogo delle indissolubili amicizie. Ci conoscevamo tutti intimamente. Donna **Rosina Barberio**, moglie del farmacista don Salvatore da sotto chiamava mia madre: "*Mariè fa scinnere a Miliuzziellu ca me fa na*

masciata". Un vivere insieme, fraterno. Non posso indugiare su particolari perché ho trattato tanti aspetti di vivere quotidiano in altri articoli. Vado allora per sommi capi. Più grandicelli vi fu una bellissima esperienza. **Benito Caputi**, figlio del console don Pietro, organizzò insieme con **Pietrino Rotella** "I ragazzi della via Paal" dell'omonimo libro. Fu un momento felice di partecipazione giovanile. Poi la Scuola d'avviamento per renderci più responsabili; le classi erano allocate nelle antiche celle dei monaci cistercensi con finestrelle bifore che a malapena facevano entrare qualche scia di sole. Allora tutta l'ala conventuale dell'Abbazia Florense era adibita a scuola e a laboratori di meccanica e falegnameria. Ed ancora l'età della ragione, il rifugio dell'Azione cattolica nel 1947 con don **Umberto Altomare**. E quindi poi tutti a percorrere la propria strada per conoscere cose che sono già storia e per racchiudere nel nostro cuore un capitale immateriale che accompagna la vita. Questo nostro paese vissuto tra emigrazione e guerre, possiede il fascino della sua storia di cadute e resurrezioni, di capanne e palazzi, di desideri e speranze, ecco perché chi n'è fuori lo vive con sofferenza ed amore. Ed ecco i mirabili versi del poeta sangiovese **Rino Cerminara**: "Nessuno sapeva del vento che ci avrebbe dispersi passerì senza storno a tentare la ressa d'altri luoghi... Questa nostra terra che offre ai rassegnati sapore di vita non corrotto incolto come campo di pioggia spruzzato nell'estate: questa è la mia terra". Non lasceremo mai di amarti, paese dell'anima che hai accompagnato me e mille e mille altri in un viaggio di preziosi valori.

Vola la Scuola calcio Sangiovese



Continua la marcia trionfale della Scuola calcio sangiovese, che sembra non avere fino a questo momento alcun rivale in qualsiasi categoria in cui prende parte: dai pulcini fino ad arrivare agli allievi. Nelle ultime uscite sono arrivate una serie consecutive di vittorie. Gli **Allievi** si sono sbarazzati in casa dei pari età dell'Isola Capo Rizzuto con un netto 5 a 0; i **Giovanissimi** sono tornati vincitori da Cotronei con un 4 a 1; gli **Esordienti** hanno battuto fuori casa la squadra dello Scandale per 11 a 2, mentre i **Pulcini** hanno pareggiato 1 a 1 sul campo di Isola Capo Rizzuto. Questo traguardo e questi risultati si ottengono solo mettendo passione e tempo nel lavoro che giorno dopo giorno queste persone dedicano ai loro ragazzi. Il presidente è soddisfatto di questi risultati non solo calcistici, ma anche di come vengono impartiti dei regolamenti di civiltà e di rispetto nei confronti degli avversari qualsiasi sia la loro forza o l'impatto con la partita. Solitamente viene loro insegnato che si scende in campo per divertimento per socializzare e per confrontarsi con usi e costumi e modi diversi di vita, per questo motivo la Sangiovese ha aperto dei rapporti con alcune società (come è noto è affiliata con il Messina Calcio che milita in serie B) del Nord grazie alla conoscenza e alla disponibilità del presidente **Romeo Vincenzo Rosito**, un presidente che al primo posto non mette il risultato che a questi livelli non ha molta importanza, però se arrivano le vittorie ben vengano, ma per prima cosa l'educazione e il rispetto, che significa lasciare un'impronta positiva in qualsiasi posto in cui i nostri ragazzi si confrontano. Il risultato di tutto questo sono gli inviti che giungono per partecipare a vari tornei che la Società riceve da qualsiasi parte in cui hanno lasciato un segno positivo specialmente nel Nord d'Italia.

Ricordando Franco Anselmi

Sono trascorsi diversi mesi da quando **Franco Anselmi** è volato in cielo lasciando tutti sbigottiti. A distanza di tanto tempo il gruppo di amici che con lui ha diviso ansia e soddisfazione, ne sente tuttora la mancanza.

"Franco, non era un ragazzo comune, - sostengono gli amici - era un ragazzo speciale: uno di quelli che sprigionavano gioia quando parlava, che non si faceva mai indietro quando c'erano da fare cose difficili, che aveva un alto senso dell'amicizia e un gran rispetto per tutti". I colleghi degli impianti di risalita della Sila che con lui hanno trascorso momenti difficili dal punto di vista della sicurezza del lavoro e momenti di allegria quando le strutture pullulavano di sciatori, ricordano oggi quell'amico e quel compagno di lavoro, che con dignità ha saputo affrontare la sua terribile malattia, che lo ha tolto giovanissimo ai genitori e ai tantissimi amici.

